

Tarsu, per Lucianu bolletta da un milione

Stangata per la società di trasporti che rischia di dover licenziare oltre 100 dipendenti

di Luca Rojch

OLBIA. Cala Saccaia è la patria dei milionari. Il Comune ne è convintissimo. Ogni giorno incorona qualche nuovo nababbo da pelare. La lista dei tartassati si allunga. Ma questa volta viene difficile riuscire a fare ironia, perché Lucianu trasporti, un colosso di bisonti su gomma, vuole

Il responsabile amministrativo della ditta, Giovanni Carreddu, non si tira indietro. «È tutto vero — spiega —, come ha spiegato il direttore Stefano Lucianu saremo costretti a mandare a casa tutti i dipendenti. Sono oltre 100. Se non ci sarà una marcia indietro dell'amministrazione non sapremo più come fare. Abbiamo presentato il ricorso contro la bolletta ingiusta, ma se dovesse essere respinto e il Comune non trovasse una soluzione saremmo costretti a lasciare a casa oltre 100 dipendenti. L'amministrazione rischia di avere sulla coscienza 100 famiglie». Il Comune con uno zelo ai confini della realtà non ha solo tassato il capannone, ma anche l'area dei parcheggi, che in un'impresa di trasporti è vasta. «Ma sono andati ol-

chiudere. Le lettere di licenziamento per i 100 dipendenti sono pronte. Non è un ricatto, ma la matematica conseguenza dell'ultimo balzello Tarsu. Anche Lucianu è entrato nel club dei milionari, anche all'impresa di trasporti è arrivata una bolletta da crack finanziario. Un milione di euro.



Tarsu. Si moltiplicano le aziende che rischiano la chiusura per colpa delle bollette milionarie

tre — spiega Carreddu —, sono arrivati a tassare anche le aree destinate alla manovra dei mezzi. Ora mi devono spiegare che tipo di spazzatura possa fare una zona in cui girano i rimorchi, o un parcheggio di autoarticolati. Ma se non bastasse volevano farci pagare per due volte l'area del capannone, prima come azienda di trasporti, poi come

società proprietaria dell'edificio». Mentre l'amministrazione rimane in stand-by e l'assessore al Bilancio, Francesco Sanciu, è pronto a rivolgersi anche a uno stiregone purché riesca a trovare una via di uscita legale, il comitato dei tartassati va avanti. Ora cominciano a contarsi. Sono 157 gli imprenditori che hanno

aderito al comitato. Tutti possessori di bollette da pagare. «Ma abbiamo fatto una prima stima — spiega Alberto Mureddu, il recordman dei disanguati della zona industriale —, le aziende dovrebbero essere 450, sparse in tutta la città. Per questo chiediamo di contattarci. Dobbiamo fare un quadrato per cercare di trovare una reale soluzione».



LA GUERRA DEL GOLFO

Paolo Piro e i mitilicoltori si confrontano in Regione davanti all'assessore Prato

OLBIA. Il furore del presidente dell'autorità portuale Paolo Piro sembra avere portato un po' di calma nella guerra del golfo. Almeno una tregua armata. Ma il consorzio dei mitilicoltori rimane in trincea. Nessuna risposta dopo il detagliato atto di accusa di Piro. Ma per sabato il consorzio ha organizzato all'Expo una assemblea pubblica aperta per discutere del piano del porto. Alla manifestazione saranno presenti oltre agli imprenditori, anche sindacati, forze politiche, associazioni di categoria e tecnici. Ma l'elenco dei relatori non è ancora noto. L'assemblea vuole mettere insieme alcune proposte da presentare al comitato portuale che ha elaborato il piano. L'asce per ora rimane sotterrata. Ma oggi c'è anche l'incontro verità in Regione. Davanti all'assessore all'Agricoltura Andrea Prato ci saranno i mitilicoltori, il presidente dell'autorità portuale, Paolo Piro e il sindaco Gianni Giovannelli. Per la prima volta si troveranno davanti a un tavolo e potranno confrontarsi davanti alle carte. Forse riusciranno a trovare un accordo o almeno un'unica misura delle concessioni da proporre al pubblico. (L.roj)